

Agro-Cava



MAIORI

Casa della comunità nel complesso Stella Maris con maggiori servizi sanitari
Domani l'inaugurazione

Frana, memoria e accusa «Lo Stato non è con noi»

► D'Angelo, cittadino onorario, in lacrime ► Il sindaco Squillante sui risarcimenti
«La città ha subito una grave ingiustizia» «Il peso grava ancora sulla comunità»

Sarno

Rossella Liguori

«Questo è il premio più bello della mia carriera. Lo sento non solo come artista, ma come uomo. Sarno ha subito una grande e grave ingiustizia, se ha bisogno di me, io ci sono. Perché si ascolti davvero la voce di questa terra ferita e dei familiari delle vittime». Il maestro Nino D'Angelo ha tra le mani la pergamena dove è inciso il suo nome e da ieri, 5 maggio, è cittadino onorario della città Sarno. Si commuove, porta una mano al volto e si asciuga le lacrime mentre dall'aula consiliare di palazzo San Francesco, gremita di cittadini si leva un coro: «Sei uno di noi. Lo eri già da prima».

LA CERIMONIA

Nino D'Angelo mima il gesto dell'abbraccio e l'applauso invade l'aula. «Le parole che valgono di più sono quelle del ricordo. Sono dedicate alle persone che non ci sono più, ma oggi ci sono ancora i parenti, i figli. Vorrei abbracciare tutti. Io dico grazie a ciascuno di voi per le emozioni che mi state donando, perché voi portate la morte nel cuore, ma ne avete fatto vita e speranza». Una cittadina onoraria «quale segno di profonda gratitudine e riconoscimento per l'alto valore umano e artistico della sua opera. - si legge nella motivazione - Dopo la frana di Sarno del 1998, che colpì duramente la comunità sarnese e costò la vita a 137 persone, il maestro ha saputo trasformare quel dolore in memoria condivisa attraverso la sua arte. Con "A Muntagna è Caduta", egli ha dato voce al lutto di un'intera comunità, trasformando la tragedia in memoria viva. Una memoria che la sua musica ha

reso duratura, affinché non venga dimenticata». Una canzone commovente che traccia i profili delle vittime, sei sopravvissuti e dei soccorritori, ricordando l'immane tragedia di 28 anni fa, quando il Monte Sarò riversò a valle fango e detriti, e le strade diventarono tombe. In aula consi-

liare accanto al cantante partenopeo il sindaco, Francesco Squillante e Roberto Robustelli, sopravvissuto, sepolto vivo dal fango ed estratto dopo 72 ore. «Non si tratta soltanto di un ricordo. Si tratta di una responsabilità morale. - ha detto il sindaco Squillante - Un dolore che ha

un giorno preciso, nomi e volti che la città di Sarno non ha mai smesso di custodire nel cuore e nella memoria. Nel corso degli anni, quella ferita si è trasformata in memoria viva, ma anche in una vicenda complessa sul piano istituzionale e amministrativo, il cui peso grava ancora oggi sulla nostra comunità. In altri casi, come quello di San Giuliano di Puglia, lo Stato ha scelto di intervenire da subito, di manifestare presenza fisica e vicinanza, di assumersi la responsabilità dei risarcimenti. Per Sarno, purtroppo, e non si sa perché, questo non è accaduto. Di fronte ad una tragedia di tale portata, il silenzio avrebbe potuto essere l'unico linguaggio possibile. Il maestro D'Angelo ha scelto la strada più difficile e più alta: quella della parola, della musica, della testimonianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pizzaiolo ucciso a Ibiza, è giallo sul movente

Pagani

Nicola Sorrentino

La Guardia Civil sta proseguendo l'inchiesta sull'omicidio di Francesco Sessa, il 35enne di Pagani ucciso con una coltellata a Ibiza, lo scorso mercoledì. La salma per permettere di celebrare il rito funebre - sono previste migliaia di persone - potrebbe giungere in Italia al termine di questa settimana. Nel frattempo, ciò che va chiarito nella vicenda è il movente. Allo stato, in carcere resta un unico indagato, un 45enne di Avellino, Annibale Damiano, che il Giudice istruttore ha lasciato

in custodia al termine dell'udienza di convalida. Gli elementi raccolti dalle forze dell'ordine convergerebbero su di lui: i due avrebbero litigato in via dels Alzines di Platja d'en Bossa, nei pressi di un'associazione di quartiere e un bar. L'indagato non sarebbe stato però da solo. Forse in compagnia di una o più persone, più defilate. Starà all'indagine chiarirlo. Al momento, la Guardia Civil sta analizzando i telefoni della vittima e dell'indagato, provando a ricostruire quella serie di contatti necessari per chiarire il movente del delitto. Oltre a questo, al vaglio delle forze dell'ordine potrebbero finire anche alcune testimonianze. La prima l'avreb-



be resa un collega di lavoro dell'indagato, ad un quotidiano spagnolo, in riferimento al fatto che il 45enne fosse con un cliente all'aeroporto di Ibiza. E non sul luogo del delitto. Poi una seconda, che avrebbe riferito che lungo quella strada non vi fosse il 45enne ma altri individui. Stan-

do alla ricostruzione inquirente, che allo stato resta provvisoria, i due avrebbero discusso animatamente. Un litigio finito nel peggiore dei modi, con una coltellata sferrata al 35enne. L'indagato sarebbe poi andato via, velocemente, a bordo di un'auto con una, forse due persone.

L'omicidio si era consumato in una delle zone turistiche della città, in quel momento deserta. Quel che è certo è che la vittima e il sospettato si conoscevano. Lo testimoniano diverse fotografie presenti sui social. Il 35enne lavorava come pizzaiolo in un locale di Ibiza. In Spagna si era trasferito da qualche anno. Il 45enne, invece, era impegnato in una ditta

di noleggio auto. Dopo la coltellata, il 35enne aveva tentato di resistere, stringendo con le mani il torace, fino a quando non era stato notato da una donna che aveva appena parcheggiato la propria auto. Il giovane era poi collassato fino all'arrivo dei soccorsi. I tentativi di rianimarlo, per oltre un'ora, non avevano dato però l'esito sperato. La Guardia Civil non esclude alcuna ipotesi dietro il delitto. Il lavoro tecnico prosegue da quel giorno: oltre all'analisi di chat e cellulari, si raccolgono anche le immagini delle telecamere che potrebbero aver ripreso circostanze importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lola, malata di SLA: da dicembre non riceve più l'assegno per le cure

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Per il sistema sanitario nazionale, Apollonia D'Arienzo, da tutti conosciuta come Lola, non ha bisogno di cure. Un vero e proprio paradosso perché l'ex ballerina e maestra di danza classica, da 29 anni convive con la SLA. Eppure da dicembre 2025 Lola non riceve più l'assegno di cura. Quattro mesi senza i fondi del sistema sanitario nazionale che servono a pagare l'assistenza che deve necessariamente coprire 24 ore. «Abbiamo inoltrato richiesta di chiarimenti, ma al momento tutto tace», spiega la sorella Mariarosaria D'Arienzo. «Lola oggi usufruisce di 20 ore settimanali di OSS, frutto di un

progetto ASL-Comune ottenuto con l'aiuto della fondazione promozione sociale. Il resto è volontariato».

Il caso di Lola non è isolato. A bloccare le erogazioni in tutta Italia è il ritardo del piano per la non autosufficienza 2025-2027. L'ultimo piano approvato risale, infatti, al triennio 2022-2024 e, slittando, ha coperto anche il 2025. Il nuovo è ancora una bozza al vaglio della conferenza unificata. Senza decreto del Governo, le Regioni non possono ripartire le risorse e i Comuni non erogano. «Il diritto non si perde, ma le persone non possono aspettare - denuncia Andrea Ciattaglia della fondazione promozione sociale di Torino che ha seguito il caso di Apollonia. Dal Ministero fanno sapere che il nodo sono anche le rendicon-

tazioni. Per sbloccare i fondi, gli enti locali devono rendicontare almeno il 75% delle somme ricevute due anni prima e il 100% di quelle di tre anni prima. Se mancano i numeri, lo Stato non eroga nuove risorse. Una prassi che congela gli assegni. «Le regole burocratiche non tengono conto della vita reale - precisa Ciattaglia - Abbiamo chiesto al Governo e alle Regioni che i Comuni facciano anticipi di cassa. Hanno liquidità dai tributi locali: la usino, poi lo Stato coprirà». L'alternativa, per la Fondazione, è aumentare nei bilanci comunali le quote destinate al sociale, «ferme da anni in molti casi». Il timore è che il ritardo diventi strutturale. Perché il problema, secondo la Fondazione, è a monte: «Si è scelto di spostare la non autosufficienza dalla sanità al

sociale, dalle ASL ai Comuni». Così è nato il fondo per le non autosufficienze: una dotazione vincolata a un piano. «Se il piano non c'è, salta tutto. In sanità non succede», spiegano dalla fondazione. «Se mi rompo una gamba nessuno mi dice che manca il piano per l'ortopedia. Il fabbisogno sanitario è coperto a prescindere. Qui invece il diritto dipende da un atto amministrativo». E mentre la burocrazia rallenta, Lola resiste. Quando le fu diagnosticata la SLA, i medici le diedero 3-5 anni di vita. Oggi è un'eroina silenziosa che regala speranza. Ma la speranza non paga l'assistenza. Senza assegno, ogni prestazione diventa un miraggio da conquistare con sacrifici economici. A fianco della famiglia ci sono i volontari dell'associazione di «Amici di Lola». Negli ultimi mesi Lola ha avuto diversi ricoveri in rianimazione. I ritardi non sono solo una questione economica, ma anche dignità negata. «Lola non può più aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colto da infarto in campo salvato dai soccorsi del 118

Scafati

Daniela Faiella

In arresto cardiaco durante una partita di calcio, viene salvato grazie ai soccorsi tempestivi. È fuori pericolo il 55enne di Scafati colto da infarto l'altro ieri sera mentre disputava una partita di calcetto amatoriale sul campo di un noto centro sportivo del territorio. Sono circa le 22.50 di lunedì quando un'ambulanza della Santa Luisa Soccorso viene attivata dalla centrale 118.

I soccorritori raggiungono il centro sportivo in pochissimi minuti. Al loro arrivo il 55enne è incosciente per un infarto in corso. Attimi di paura per i compagni di gioco dell'uomo,

che assistono impotenti. Sul posto ci sono già due Infermieri che hanno prestato i primi soccorsi.

Gli operatori del 118 si attivano subito, per quanto possono, e procedono con le manovre di rianimazione cardio-polmonare, utilizzando anche il defibrillatore. Bastano alcune scariche per ripristinare il battito cardiaco.

All'arrivo dell'automedica, con medico di turno a bordo - allertata in contemporanea - il 55enne si presenta vigile cosciente e orientato. L'uomo, una volta stabilizzato, viene trasportato in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale di Nocera Inferiore per essere sottoposto a tutti gli ulteriori accertamenti del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA